

RACCOLTA IN CALO

Dopo la bufera emorragia di clienti Pesano la paura e la concorrenza

LA CRISI

di Eleonora Vallin

▶ PADOVA

Fuggi fuggi o «sciacallaggio»? Il dato certo è che Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno perso raccolta, mentre altre banche stanno accelerando. La paura ha di certo influito. «Ho chiuso e spostato tutto» ha confessato a latere dell'assemblea di Veneto Banca un ormai ex cliente. E' un suo diritto, semplificato dalla legge Bersani del 2006. Ma negli spostamenti di conti, si registra da mesi un certo pressing. Lo confermano i dipendenti delle Popolari e anche i numeri. A fine 2015 Montebelluna registrava un -8,6 per cento di raccolta diretta pari a 2,12 miliardi. A fine anno i miliardi erano 22, a marzo 2016 sono scesi a 20,4. A febbraio 2016, la rac-

di di cui 1,1 miliardi che sono azzeramenti di conti correnti, mentre per 6,3 miliardi, i clienti hanno mantenuto gli investimenti ma dimezzato del 50% la disponibilità in conto».

Stando agli amministratori, qualcosa è cambiato con l'ingresso di Atlante, ma ancora nessun numero conferma le dichiarazioni. «Registriamo una stabilizzazione e una crescita» ha detto a luglio Iorio. La semestrale BpVi sarà pubblicata a settembre. Il 17 agosto leggeremo inve-

ce i dati preliminari della semestrale Veneto Banca. L'8 agosto, post assemblea, l'amministratore delegato Cristiano Carrus ha detto che vi sono «segnali incoraggianti». «E' evidente che la raccolta venuta meno è legata alla perdita di clienti - spiega un bancario a Montebelluna - difficile capire quanto sia stato frutto di libera intenzione o convincimento. E' in atto un'azione di sciacallaggio notevole da parte delle grandi banche ma anche del risparmio gestito».

Già a dicembre 2015 erano comparsi, sotto i tergicristalli delle auto dei soci seduti in assemblea, i primi biglietti di visita dei promotori Mediolanum. «Erano i mesi delle banche fallite - ricorda il dipendente alludendo al crac Etruria, Ferrara, Marche e Chieti



La consulente finanziaria analizza il fenomeno: la questione è complessa e l'ambiente non è fatto certo da educande, la vigilanza deve proteggere la stabilità del sistema

-. Il mercato è fluido e umorale, molti sono venuti da noi lasciando Mps. Non escludiamo un flusso di ritorno, ma la concorrenza è spietata anche nei mutui con le offerte di

surroga e la firma del notaio. Per chiudere il conto, basta una raccomandata». Così un bancario vicentino: «Mediolanum ma anche Banca Generali sono agguerrite, ma fa parte del gioco, anche noi in

passato, ai tempi di Antonveneta, ne abbiamo approfittato». «Le Popolari hanno perso raccolta e sappiamo che altre reti di vendita la stanno aumentando - ragiona Roberta Rossi Gaziano, responsabile Consulenza di SoldiExpert - stiamo cercando di incrociare i due dati. La questione è complessa e l'ambiente non è fatto da educande. Ma ora la situazione è particolare

perché ci sono banche a rischio e la vigilanza deve proteggere la stabilità del sistema: se ci sono pratiche verso soggetti deboli bisognerebbe fermarsi prima». «La concorrenza è lecita - continua - ma non quando alcune banche, non piccole, stanno operando dolorosi e impegnativi piani di rilancio. Perdere raccolta significa non avere le risorse per dare credito. Vero

che alcuni flussi vanno verso istituti percepiti sicuri come Intesa, ma quelli che stanno emergendo come i maggiori intercettatori sono le reti di promotori finanziari Fineco, Banca Generali, Mediolanum, Fideuram». «La gente ha i nervi a fior di pelle, oggi basta captare le sue paure per manovrare qualcuno» conclude Gaziano.

SCRIPRODUZIONE RISERVATA



